



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

In tutta Italia sta nascendo una nuova consapevolezza. La voglia di rendere giustizia a chi non ha mai avuto voce prima d'ora trova ascolto nella politica

Il Natale di tutti i giorni: abbandoni, sindaci inadempienti

Gli ultimi cinque giorni di Berna

Una telefonata, qualcuno piange e cerca di spiegare... Una cagnolina giace investita e guaisce sul ciglio della strada a Monterosso, vicino al cimitero; qualche automobilista si è anche fermato solo per dire che tanto la cagna è stata investita il giorno prima e che quindi è in procinto di morire. Inizia il giro di telefonate da parte dell'Oipa ai volontari. Ad aiutarci Sergio Bramante, responsabile della Maia. La piccola, scheletrica da fare paura, col femore rotto in due punti, una zampa rotta anch'essa in due punti, è ospitata

dai Rangers di Monterosso, che mettono a disposizione dell'Oipa una stalla. Berna, questo il nome dato, ha molto sofferto anche durante le radiografie, era ridotta a pezzi e sul corpicino magrissimo presentava buchi infetti per morsi ricevuti da altri cani. Una sacca all'addome faceva temere il peggio. Berna è stata operata... era anche riuscita a superare l'intervento... ma a causa del forte

impatto con l'auto che l'ha investita le si è rotta l'uretra, per cui la pipì di un rene andava a confluire nell'addome. E così, dopo tanta sofferenza, abbiamo dovuto decidere di addormentarla per sempre. «I volontari Oipa che hanno conosciuto Berna - ha detto la delegata provinciale **Valentina Raffa** - non dimenticheranno mai il suo stupore dinanzi ad una ciotolina di pappa, durante le

carezze, durante i silenzi. Anche questo è Natale. Questo è il Natale che ci si profila ogni giorno... cani abbandonati nei cassonetti come rifiuti, altri investiti e lasciati a morire. E così al dolore per la perdita di Berna che, ridotta com'era, non ha avuto davvero niente dalla vita ed ha conosciuto l'amore dei volontari per soli cinque giorni, si aggiunge la rabbia per la pacifica indifferenza di al-

cune persone... Anche questo è Natale, anzi, questo è il nostro Natale... un Natale di speranza che il mondo possa cambiare, che i sindaci della gran parte dei Comuni di questa provincia possano assumersi le responsabilità date loro dalla legge e inizino, dunque, a ricordarsi dei cani dimenticati nei canili da anni e per le strade... perché non ci sia più una Berna, e se non sono contenti del fatto che la legge sancisce che i cani appartengono loro, pensa pensa i cani che gioia nel sapere che razza di padroni si ritrovano».

Buon Natale, Molise Qui parte la speranza

STEFANIA PIAZZO

Buon Natale Molise.

Il sottosegretario **Francesca Martini** è appena reduce da un viaggio speciale. Campobasso, appunto. Mentre sta raggiungendo il tavolo del benessere animale a Milano promosso dal nostro giornale, ci racconta del positivo vertice con l'assessore regionale Arco, il presidente della Regione, Iorio e le associazioni.

«Ah, Santo Stefano! Sono entrata in quel luogo, inferno d'estate e d'inverno. Mi hanno detto che sono stata il primo politico a varcare quella soglia, a entrare nei box».

Cos'ha visto a S. Stefano, sottosegretario?

«Nonostante un prevedibile "repulisti", ho trovato i cani in una situazione da canile lager. È sottosegretario dal 2004, e la situazione è scandalosamente ancora critica. Ci sono 600 cani che vivono in una struttura con costante umidità sul terreno, dove i corridoi non hanno sfogo d'aria, non ci sono finestre, non c'è scolo delle acque. L'acqua stagna, acqua e feci e urine diventano un unico magma, pericoloso agente infettivo».

C'è un ambulatorio?

«È fatiscente. Vi lavorano due veterinari con contratto in scadenza. Manca tutto, c'è solo l'anestesia gassosa. Ho avviato l'iter affinché S. Stefano diventi al più presto canile sanitario».

C'è un area di sgamba-

mento?

«E' un dirupo da capre».

E' vero che i cani si mutilano e diventano ciechi perché si feriscono con le reti?

«Ho visto con i miei occhi! La dottoressa Mazzotti della Lega del cane mi ha accom-

pagnata nella visita. I divisori tra box sono le reti che servo-



Il sottosegretario Martini a Campobasso per risolvere la piaga del randagismo

Alcuni volti canini, simbolo del Molise del maltrattamento



impegni. Ma la coscienza e il dovere di capire e risolvere il dramma del randagismo, di aiutare il territorio, di entrare nei vivo dei problemi locali, come è nello spirito del mio Movimento, mi hanno portata fin laggiù. Lo rifarei. E non sarà il primo viaggio».

Quale risultato porta a casa?

«Una serie di vittorie: la prima è la delega al neoassessore Sandro Arco con delega al benessere e ai diritti animali. Arco istituirà il tavolo del benessere con la veterinaria e le associazioni. Secondo: abbiamo sbloccato i corsi per guardie ecozoofile. A gennaio saranno operative. Ho incontrato il sindaco di

Mirabello e la signora Romano. Assieme alla Regione, sono state trovate soluzioni per risolvere l'emergenza di 500 cani per i quali la signora Rosaria offre assistenza e cura a sue spese, supplendo un servizio pubblico. Stiamo lavorando per un canile prefabbricato temporaneo e per individuare un'area dove far sorgere quello definitivo».

Ha incontrato il sindaco di Campobasso, Di Fabio?

«Mentre ho trovato pieno accordo e grande disponibilità con il presidente Iorio e l'assessore Arco, l'atteggiamento del Comune è stato becero e arrogante. Di Fabio non si è neppure fatto vivo. Ha ignorato il Governo a Campobasso. Dal Comune nessuna proposta, nessuna collaborazione. E l'unico assessore comunale che è intervenuto all'incontro, ha avuto il coraggio di invocare il rispetto della legalità da parte dei volontari».

s.piazza@lapadania.net

LA SARDEGNA DEGLI ORRORI

Olbia: Immacolata gettata in un sacco nel cassonetto

Tutto questo è accaduto ad Olbia, zona Poltu Quadu, Zona aeroporto Olbia. Oggi vorrei urlare ed aprire un monologo forse delirante, spiacevole ma mi auguro che diventi l'inizio di una riflessione. Voglio mettere a nudo la ripugnante cattiveria umana a danno di poveri animali indifesi.

sere "un uomo", anch'io appartengo agli umani e non sono come lui, nemmeno voi siete come quel mostro, quindi non può essere un uomo. L'abbiamo voluta chiamare Immacolata la nostra piccola setterina di circa 10 anni che avrà per tanto tempo seguito quel mostro, sicuramente non



Il 6 dicembre alle ore 14,30 ho ricevuto una telefonata da una nostra benefattrice, se non fosse stata lei a parlarci avrei ostantato a credere a ciò che mi diceva: «Vieni subito a Poltu Quadu, di fronte al Comune c'è un cassonetto della spazzatura, dentro c'è un cane adulto chiuso in un sacco di plastica». Tremo, e quasi non riesco a dire a Barbara ed a Sebastiano ciò che dobbiamo fare. Arrivati sul posto i nostri occhi non credono alle immagine che vedono una cagnolina da caccia anziana: è chiusa in un sacco della spazzatura. La liberiamo (pensate alle sue condizioni, non era riuscita a rompere un sacco di plastica), la corsa in clinica, la corsa alla sua sopravvivenza, ogni minuto è prezioso, la situazione appare subito critica, occorre una trasfusione. Via al rifugio a prendere un cane. Piano piano ci guarda e sembra più vigile. La situazione è sempre grave ma noi speriamo.

Un mostro, solo un mostro può aver commesso questo gesto criminale, non potrà es-

essendo più brava nella caccia l'ha buttata nella spazzatura.

Ho sempre creduto nei miracoli, anche per un solo attimo. Ma poi le preghiere, le speranze sono finite, un nuovo Angelo si è aggiunto a tanti altri.

Avevo pensato di scrivere belle parole su di te, Immacolata, invece anche stavolta un altro colpo mi ha messo Ko. Non è giusto, ce l'aveva messa tutta per farcela e ce la stava quasi facendo ma una complicazione ha deciso il peggio. Hai lasciato questa terra dove hai conosciuto solo sofferenza e cattiveria, vola mia dolce creatura dove non esiste nessuna malvagità.

Non una parola per il tuo carnefice, non serve, che orrore pensare che lui continuerà la sua perfida esistenza come se nulla fosse accaduto, è atroce. Ora Vi chiedo solo un pensiero per Immacolata e per coloro che soffrono e che hanno sofferto come lei perché era un essere speciale.

Cosetta Pruntu
www.lidaolbia.it